

Il governo Le riforme

«Resistenze molto forti ma possiamo farcela»

di M. T. MELI

A PAGINA 5

ROMA — «Ragazzi, domani (oggi per chi legge, ndr) ci concentriamo sullo sblocca Italia e sulla giustizia: la scuola slitta al prossimo Consiglio dei ministri, perché sennò mettiamo troppa carne al fuoco e quello è un provvedimento importante: a sera, quando torna a Palazzo Chigi dall'incontro con Giorgio Napolitano a cui ha illustrato tutti i provvedimenti che il governo intende varare, Matteo Renzi si rivolge così al suo entourage che l'aspetta per fare il punto della situazione.

Quindi un appello: «Non dobbiamo avere paura: ce la dobbiamo giocare sapendo che stavolta, al contrario di quanto avveniva in passato, possiamo farcela. Ne va della nostra credibilità. Per questa ragione non temo le resistenze che ci sono e quelle che ci saranno. Quelli che vogliono metterci i bastoni tra le ruote mi troveranno pronto. Andiamo avanti e vedrete che tutto andrà bene, anzi, più che bene. Io non mi faccio fermare da nessuno».

Sullo sblocca Italia si farà quello che si potrà, tenendo conto delle risorse che sono a disposizione adesso, il resto si vedrà nella nuova legge di Stabilità. Così, il premier può assicurare al Colle: «Non abbiamo nessun problema di coperatura».

Nella riunione che aveva preceduto l'incontro con il capo dello Stato, Renzi, con i ministri Pier Carlo Padoan, Maurizio Lupi, Maria Elena Boschi e col sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio era stato netto: «La situazione è seria e va quindi affrontata con serietà. Decidiamo quali sono le linee strategiche del provvedimento, perché su quelle scelte ci giocheremo una partita importante per il

Renzi: troppa carne al fuoco, la scuola slitta

«Non dobbiamo aver paura». Il leader sul Colle per illustrare a Napolitano le misure

Paese». E così il presidente del Consiglio ha rimesso mano al testo del provvedimento, modificandolo: «Per risollevare il Paese ci vogliono più crescita e più investimenti, solo in questo modo si possono risolvere le crisi industriali e si possono creare più posti di lavoro».

Quindi, il capitolo giustizia. Anche di questo delicato tema il premier ha parlato con Giorgio Napolitano. E con lui ha convenuto che la riforma deve «per prima cosa andare incontro ai cittadini e non solo per loro». «Perché — ha spiegato Renzi — il problema dell'arretrato che abbiamo in materia di giustizia civile deve essere risolto, dal momento che rappresenta una difficoltà per le aziende che investono sul nostro territorio, e, quindi, è un freno alla ripresa e alla crescita». Per accontentare gli alleati del Nuovo centrodestra il governo sta cercando di definire una legge delega sulle intercettazioni. E una norma transitoria sulla prescrizione, per cui la riforma che allunga i tempi di sopravvivenza dei processi verrà applicata soltanto a chi avrà avuto una condanna di primo grado dopo l'entrata in vigore della nuova normativa.

Insomma, nessun «inciuccio», ma, nel contempo, massimo «rispetto» per il «tema delle garanzie».

Tema che, a proposito della revisione dei tempi della prescrizione, era stato sollevato dai bersaniani giusto appunto ieri, in un gioco di sponda con il partito di Angelino Alfano, ma, soprattutto nel tentativo di mettere in difficoltà il presidente del Consiglio. Il quale, però, ha evitato la trappola e dopo una serie di colloqui con il ministro della Giustizia Andrea Orlando e il capo dello Stato ha dato il suo via libera a

tutto il pacchetto giustizia. Oggi, quindi, prima del Consiglio dei ministri, «si arriverà alle battute finali» su questo tema. E dopo la riunione di palazzo Chigi, sarà lo stesso Renzi a illustrare quel provvedimento insieme allo Sblocca Italia.

Tra un affare domestico e l'altro, Renzi ha anche avuto un giro di contatti internazionali. Una telefonata con Putin, per manifestargli il dissenso suo e dell'Europa rispetto all'avanzata russa in Ucraina. E infatti domani, a Bruxelles, la Ue stabilirà nuove sanzioni nei confronti di quel Paese. Quindi il premier ha avuto colloqui con Cameron e Stubb e oggi si ripromette di sentire Van Rompuy.

A proposito di Europa, Renzi ha buttato un occhio sulla copertina dell'Economist che lo ritraeva con un cono gelato in mano, insieme a Merkel, Hollande e Draghi, su una barretta di carta moneta (l'euro, naturalmente) che affonda. «Il punto — è stato il commento del presidente del Consiglio — non è il gelato, la questione è che dalle difficoltà dell'eurozona se ne esce solo con uno straordinario lavoro di leadership europea».

E mentre si prepara agli appuntamenti italiani di oggi e a quelli europei di domani, Renzi sta già lavorando alla conferenza stampa che intende tenere lunedì prossimo: «Per quanto riguarda i mille giorni il countdown parte dal primo settembre», annuncia.

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

Il decreto su opere e cantieri strategici

✓ Tra le misure più importanti che oggi saranno sul tavolo del Consiglio dei ministri c'è il cosiddetto decreto sblocca Italia destinato, nelle intenzioni del governo, ad accelerare opere infrastrutturali considerate strategiche. Per ottenere parte dei fondi necessari occorrerà, però, attendere la legge di Stabilità, come ha chiarito il ministro di Trasporti e Infrastrutture Maurizio Lupi

1.000

giorni Nella conferenza stampa di lunedì prossimo il premier Matteo Renzi presenterà il nuovo cronoprogramma dei mille giorni sulle riforme dei prossimi tre anni da offrire in garanzia agli investitori internazionali e alle istituzioni di Bruxelles

Istruzione, sospese le linee guida

✓ Le linee guida per la scuola avrebbero dovuto essere presentate oggi nel Consiglio dei ministri, ma la riforma ha subito uno slittamento: lo ha deciso il governo per evitare di sovraccaricare una riunione che deve già concentrarsi sullo Sblocca Italia e sulla giustizia. Martedì scorso il premier Renzi aveva avocato a sé l'intera riforma sulla materia: «Mi giudicherete per quello che farò in questo campo»

Maggioranza divisa sulla giustizia

✓ Il Guardasigilli Andrea Orlando presenta ai colleghi il pacchetto sulla giustizia. Sulla riforma la maggioranza è ancora divisa e la distanza tra Pd e Ncd è stata certificata dallo stesso ministro dopo l'ultima tornata di consultazioni con i partiti: «Sono emerse differenze di approccio in ordine alle priorità da individuare, ne riferirò in Cdm mantenendo l'obiettivo di portare tutto il lavoro elaborato», ovvero pacchetto civile e penale

